

Il Parere: "Non c'entra la depressione, è un delirio"

MONTEROTONDO, 1 LUGLIO 2001 - Abbottonatissimi gli psichiatri dell'ospedale di Monterotondo dove è piantonata la donna che ha ucciso a coltellate i due figli di 4 e 6 anni. Il caso presenta molte analogie con quello della nobildonna fiorentina Alessandra Torri Bresciani di 47 anni che esattamente 6 anni fa, il 28 giugno 1995, uccise soffocandolo nel sonno il figlioletto Ludovico di 1 anno.

"La depressione non c'entra nulla: siamo in presenza di un delirio schizofrenico", afferma perentorio lo psichiatra Massimo Fagioli che attribuisce questi omicidi "alla normalità assassina, alla ragione fredda ed anaffettiva che annulla totalmente la realtà psichica dell'altro". Un'operazione della mente che dall'annullamento psichico arriva alla "soppressione fisica". E l'omicida talmente freddo e lucido non manifesta mai, come nel caso della Kuleva, alcun segno di pentimento né di senso di colpa per ciò che ha commesso. L'omicida infatti, dalle poche testimonianze emerse, non avrebbe mai avuto alcun pentimento del duplice omicidio né immediatamente dopo la orrenda uccisione dei due figlioletti né nelle ore successive. Eppure la donna prima del duplice omicidio non aveva mai manifestato segni manifesti di follia. Non aveva neanche precedenti con la giustizia. Insomma una donna e una madre "normale". E proprio questa "normalità" è messa sotto accusa da Fagioli. "Solitamente queste persone hanno un rapporto preciso e lucido con la realtà: fanno tutte le cose in maniera ineccepibile osserva lo psichiatra non hanno invece un rapporto con la realtà psichica dell'altro ossia non hanno affetti né emozioni o passioni". E' quindi la "perdita degli affetti, delle emozioni, delle passioni conclude Fagioli in un parola la perdita dell'irrazionale che produce fattacci del genere: sarebbe ora che la psichiatria si occupasse più di irrazionalità, inconscio e di dinamiche inconsce che non di sperimentazioni di farmaci che non tolgono mai quelle immagini e quei pensieri latenti malati che portano alle stragi"

Poi si trovano anche, sulla Stampa e sulla Gazzetta di Parma, questi altri articoli: